

→ **Il premier diligente** in aula, si scatena alla trasmissione di Belpietro: «lo, il più imputato della storia»

→ **Il doppio binario** è la nuova strategia: i sondaggi "punivano" la sua voglia di sfuggire alla Procura...

# Ma è la tv il tribunale di Silvio

## «I giudici mi perseguitano»

Silvio bifronte. Omaggia i pm e sale sul predellino contro toghe, Consulta e comunisti davanti al Tribunale e a Canale 5. La strategia «del doppio binario» per raddrizzare i sondaggi e bloccare emorragie pro Lega.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Diligente come uno scolareto», così il premier in aula descritto dai fedelissimi. Un stretta di mano al «famigerato» De Pasquale e giù a prendere appunti mentre si svolge l'udienza. Silvio che si converte e sceglie di difendersi «nei» e non «dai» processi? Quella inaugurata ieri - in realtà - è la «strategia del doppio binario». Con l'imputato-premier inappuntabile che si mostra rispettoso di giudici e pm dopo aver varcato la soglia del tribunale, ma che sale sul *predellino* della sua macchina e delle sue tv appena svoltato l'angolo, prima e dopo l'udienza. A guidare le mosse del Cavaliere sono ancora una volta i sondaggi. Gli italiani sopportano sempre meno un premier che si fa scudo della propria carica per sottrarsi al confronto con la giustizia. E questo dato di fatto, alla vigilia di elezioni amministrative che misureranno i rapporti di forza nel centrodestra, potrebbe favorire la Lega che al Nord parte già in vantaggio.

Pesano motivi strettamente processuali della scelta concordata da Berlusconi con i suoi legali. Ma la presenza in un'aula di giustizia dopo otto anni di assenza dovrà far guadagnare al premier - questi i disegni - un «consenso mediatico» destinato a rimbalzare di udienza in udienza. Doppio binario, quindi. Silvio «scolareto» in tribunale, mentre in Parlamento i suoi pdl si industriano per ricercare le vie d'uscita legislative utili a neutralizzare processi e sentenze. Berlusconi che stringe la mano ai pm, è lo stesso che evoca un attimo dopo il



Le «sostenitrici» del premier, ieri davanti al tribunale di Milano con al collo i cartelli: «Silvio devi resistere, resistere, resistere»

ricorso alla piazza contro le toghe. Per difendersi dalle «accuse infondate e ridicole» della Procura di Milano - dal processo senza attendere di farlo in dibattimento - Berlusconi, ieri mattina, aveva anticipato lo show programmato a Palazzo di Giustizia

### Spudorato

«I pm sanno di non poter arrivare alle sentenze: vogliono solo infangarmi»

telefonando in diretta alla trasmissione di Belpietro su Canale 5.

### NON HO CORROTTO

«Sono l'uomo più imputato della storia e dell'universo» aveva premesso, spiegando che Mediatrade è «il venticinquesimo processo» contro di lui e che questo dibattimento rientra - come gli altri - «nel tentativo della sinistra di cercare di eliminare il maggior ostacolo alla presa del potere».

A Mediaset «non mi sono mai occupato dei diritti televisivi - ha ripetuto il Presidente del Consiglio - È un fatto che dal '94 mi sono allontanato dalle aziende per dedicarmi al Paese». I pm milanesi, in poche parole, nutrirebbero nei confronti di Berlusconi una «volontà persecutoria che non si ferma neanche di fronte al ridicolo». Silvio assolve se stesso e giura su figli e nipoti di non aver mai pagato tangenti. Vorrebbe servire il Paese, lamenta. Ma non può farlo perché i pm lo distraggono di continuo dall'attività di governo.

### ATTACCO ALLA CONSULTA

Responsabilità della Consulta innanzitutto. Le convocazioni ai processi, sostiene Berlusconi, sono «conseguenti a quella incredibile sentenza della Corte Costituzionale che ha deciso che soltanto in Italia un presidente del Consiglio possa essere sottoposto al processo, distogliendo la sua attenzione dall'incarico e dalla funzione pubblica». In tutti gli altri paesi, al contrario, «succe-

de che i processi si sospendono fino al termine del suo incarico».

Colpa dei giudici costituzionali, ma anche del comunismo che «in Italia non si è mai arreso e non è mai cambiato». E Silvio, dal predellino di Canale 5, addita agli italiani «chi usa il codice penale come uno strumento di lotta ideologica e pensa che una parte politicizzata della magistratura possa usare qualsiasi mezzo per annientare l'avversario vittorioso nelle elezioni e forte nel consenso popolare». È la teoria del complotto quella che agita il Cavaliere. I pm, in sostanza, «sanno bene di non poter arrivare alla condanna, ma vogliono gettare fango su di me o sulle mie aziende» e così «mi fanno perdere tempo e soldi» tenendomi «sotto la spada di Damocle giudiziaria e mediatica». Silvio ha varcato dopo otto anni la soglia di un'aula di giustizia, ma il sospetto è che abbia escogitato l'ennesimo espediente per difendersi meglio dai suoi processi. ♦

foto Ansa